

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00662201
ESC - Ente schedatore	Opera Primaziale Pisana
ECP - Ente competente	S39

## RV - RELAZIONI

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	calice
OGTV - Identificazione	opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI

<b>PVCC - Comune</b>	Pisa
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Toscana
<b>PRVP - Provincia</b>	PI
<b>PRVC - Comune</b>	Pisa
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1836 ca.
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	secc. XVIII/ XIX
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1798
<b>DTSF - A</b>	1809
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	punzone
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Parraud Pierre
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie dal 1786
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00005146
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	argento/ sbalzo/ cesellatura/ traforo/ doratura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	32
<b>MISL - Larghezza</b>	16.8
<b>MISV - Varie</b>	diametro coppa 9.7
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	La base, a pianta esagonale con profilo mistilineo definito da tre archi d i cerchio convessi collegati da altrettanti brevi lati rettilinei, è impostata su un alto gradino liscio, che tre cornici con due rami di

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	palma lega ti da nastro alternate ad altrettante con palmette, su campo puntinato, raccordano al corpo centrale. Questo è tripartito da lesene delimitate da volute modanate, sulle quali poggiano rispettivamente un fascio di spighe di grano, uno di giunchi ed un tralcio di vite con grappoli d'uva, sempre su fondo puntinato. Nei campi interni tre cartelle triangolari recano scene della Passione: la Flagellazione, la Crocifissione, la Caduta di Cristo mentre porta la croce e sono sormontate da un nastro a festone. Il fusto ha nodi di raccordo esagonali, decorati a can correnti alternati a corolle di fiori, e a rocchetto lisci. (Segue in OSS)
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMU - Quantità</b>	2
<b>STMP - Posizione</b>	Gradino della base, coppa
<b>STMD - Descrizione</b>	Gallo col numero 1 in campo ottagonale.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMP - Posizione</b>	Gradino della base
<b>STMD - Descrizione</b>	Corno.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMI - Identificazione</b>	Parigi
<b>STMP - Posizione</b>	Gradino della base
<b>STMD - Descrizione</b>	Testa di vecchio frontale in campo ovale.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMI - Identificazione</b>	Parigi
<b>STMU - Quantità</b>	2
<b>STMP - Posizione</b>	Gradino della base, coppa
<b>STMD - Descrizione</b>	Testa di guerriero di profilo in campo ovale.
	Il calice, elencato da Giampiero Lucchesi con la patena (scheda 20000046) e la pisside (scheda 20000047) cui è stilisticamente abbinato tra gli oggetti che compongono il servizio Corsi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 73), è in realtà opera dell'orafo francese Pierre Parraud come attestato dal punzone di bottega sulla patena e sulla pisside. Il calice è accuratamente descritto nell'inventario del 1895, in cui figura come dono dell'arcivescovo Ranieri Alliata (1806-1836). Ma quando si va a rintracciare l'oggetto negli inventari precedenti, ripercorrendo li a ritroso, ci si accorge che la voce che ci interessa si ritrova ancora nell'inventario del 1805. Dunque, si possono avanzare due ipotesi: il numero d'ordine, che l'inventario del 1895 indica come quello

## NSC - Notizie storico-critiche

corrispondente a l calice nell'inventario del 1890, è errato, oppure l'oggetto non è stato donato dall'Alliata, dal momento che questi nel 1805 non era ancora Arcivescovo di Pisa. Seguendo la prima ipotesi, si potrebbe pensare ad uno scambio di numeri: allora, il nostro calice non corrisponderebbe più al numero 35 nell'inventario del 1890, ma al numero 34, che si riferisce ad "Un Calice di Argento dorato e storiato donato da Monsignore Alliata". Questo calice risulta attestato per la prima volta alla fine dell'inventario del 1805, dopo un'aggiunta di arredi appartenenti alle corporazioni religiose soppresses e donati alla Cattedrale dall'arcivescovo Alliata nel 1811: nella voce che riguarda il nostro oggetto si afferma che l'Alliata lo ha portato da Parigi "nel suo ritorno a Pisa". Infatti, l'Arcivescovo è stato chiamato a Parigi da un ordine dell'Imperatore una prima volta nel 1809 ed una seconda nel 1811. In questa occasione al suo ritorno a Pisa egli porta in dono alla Cattedrale "un bellissimo Calice d'argento dorato del peso di libbre tre, e nove oncie tutto egregiamente lavorato in Parigi a bassi rilievi, rappresentanti vari misteri della vita del nostro Signor Gesù Cristo". Dalla descrizione, sia pure sommaria, di questo oggetto che il canonico Giacomo Federigo De Rossillon ci offre, risulta chiaramente che non si tratta del nostro calice, ma di un altro, sempre opera di Pierre Parraud, elencato nell'inventario del 1895 al numero 36 e ancora oggi esistente. Tuttavia, il fatto che il nostro non sia il calice portato in dono da Parigi dall'Alliata nel 1811 non significa che l'Arcivescovo non lo abbia fatto giungere dalla Francia in qualche altra occasione. Anzi, la presenza dell'altro calice di Parraud donato da Ranieri Alliata dimostra che questi aveva rapporti costanti e continui con quella bottega orafa, dalla quale si era rifornito più volte. Quindi, sebbene non sia possibile ricostruire interamente la storia del nostro oggetto, sembra plausibile ritenerlo davvero dono dell'arcivescovo Alliata. Nonostante la mancanza di chiare notizie documentarie, possiamo datare calice, pisside e patena con precisione tra il 1798 ed il 1809 grazie ai punzoni impressi su di essi: il gallo con il numero uno in campo ottagonale, indicante il titolo di 950 millesimi e la testa di vecchio frontale in campo ovale, marchio di garanzia di Parigi, sono usati dal 1798 al 1809, mentre la testa di guerriero di profilo in campo ovale è il punzone di garanzia in circolazione dal 1809 al 1819. La sua presenza sta ad indicare che il calice, la patena e la pisside nel 1809 si trovano ancora nella bottega di Parraud. Questi nel 1806 è attestato come fabbricante di oreficeria sacra e forse è lo stesso orafo che, con il nome di Parreau, è documentato a partire dal 1786. Lontanissimo dai modi aulici dello stile Impero, in questi tre arredi egli si rivela ancora legato al gusto settecentesco, che però reinterpreta alla luce del Neoclassicismo. Si ottengono, quindi, oggetti, in cui le forme e l'apparato decorativo tradizionali, ormai snaturati, vengono cristallizzati e, per così dire, congelati in una monotona ed instancabile ripetizione. Nel calice la pianta mistilinea della base, identica a quella della pisside, e la struttura del nodo, ancora piriforme, riproducono forme tipiche degli arredi settecenteschi. Analogamente l'organizzazione del sistema decorativo, con la tripartizione ad opera di lesene della base e, soltanto nel calice, anche del nodo, è caratteristica di quella fase del Settecento maturo, in cui, accantonata l'esuberanza dell'ornamentazione d'impronta barocca e rococò, ci si indirizza verso soluzioni più ordinate e razionali. I motivi decorativi, poi, sono costituiti dalle spighe di grano e dai grappoli d'uva, tradizionali simboli eucaristici, disposti anche ad ornare le lesene, e dalle solite cartelle includenti nella base del calice ed in quella della pisside, rispettivamente, intere scene ed i simboli della Passione, caratterizzati da numerosi particolari di carattere paesaggistico. (Segue

in OSS)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione donazione

ACQD - Data acquisizione 1836 ca.

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà privata

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo SBAAAS PI 310159

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione esistente

FTAP - Tipo fotografia b/n

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione esistente

FTAP - Tipo fotografia b/n

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTD - Data 1895

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTA - Autore Ciabatti F. , Mariotti G.

FNTD - Data 1899

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere bibliografia specifica

BIBA - Autore Lucchesi G.

BIBD - Anno di edizione 1993

BIBN - V., pp., nn. p. 73 n. 33/N

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso 3

ADSM - Motivazione scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data 2003

CMPN - Nome Tagliavini M. G.

FUR - Funzionario responsabile Baracchini C.

### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data 2007

<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Del Lungo S.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	